



# Salvatore D'Imperio

## Biografia

### Formazione artistica

Salvatore D'Imperio è un pittore Italiano autodidatta nato a Napoli nel 1963, nel 2012 il Museo di Arti Contemporanee di Caserta acquisisce una sua opera. Nel 2015 la Fondazione ACBEU di Salvador de Bahia (Brasile) fa lo stesso. Nel 2017 è il MACS di Santa Maria Capua Vetere a Collezionare una sua opera "Ecce Homo". D'Imperio ama definire l'Arte come Spirito che diventa materia. I suoi quadri sono senza tempo. Il suo gesto immediato lascia la razionalità per trasmutarla in materia folia, facendo ciò, la sua pittura sembra fragile ma paradossalmente scopriamo tutta la sua forza: la forza della fragilità. Vive e lavora a Napoli.

Ricordiamo qui di seguito i suoi cicli pittorici più importanti:

- Esordi
- Concetto Fragile
- la Mia Terra si Eclissa
- Composizioni Astratte
- Macchina del Tempo
- Marine
- Alberi
- l'Essere si Tramanda
- Connessioni Remote
- Armonie Fragili
- superfici fragili
- Linea di Confine
- macchie di colore
- Sedimenta
- Macchie d'Inchiostro
- Frammenti
- Venti x Venti
- Etnie Senza Frontiere
- One Cent
- Carte su Carta
- Opere Digitali

## Valutazione artistiche

Per Salvatore D'imperio vige la legge degli opposti. Lo Yin e lo Yang si scontrano, più che fondersi, per portare l'uomo in un perenne stato di equilibrio fragile. Colori gradienti, costruzioni umane sottili come l'angoscia, sfruttano la leggerezza delle campiture per dimostrare un pensiero etereo e sfuggente. C'è molto del difficile vivere quotidiano di affannosa ricerca di una negata stabilità. Le tensioni e le pulsioni sono vissute in tutta la loro drammaticità senza falsi pudori o menzogne. D'imperio ha un modo tutto suo di interrogarsi sul dramma di una generazione priva di veri punti di riferimento, sempre alle prese con la definizione di un'etica e di una morale, ogni giorno più difficili da trovare. Il Diogene stanco dell'arte, continua a cercare il suo "Uomo". Solo un uccello sotto forma di Origami sembra indicargli una strada possibile. Per il resto, intorno è caos. Per D'imperio valgono le parole di Bob Dylan: "lo accetto il caos: non sono sicuro che il caos accetti me".

*Massimo Sgroi*

Il lavoro di Salvatore D'imperio, visitando l'attualissima riflessione sui destini della modernità, trascende i confini della tecnica, del documento, dell'analisi, per collocarsi nella sfera della cultura, della sintesi, della creazione. L'avventura della pittura getta lo scandaglio nel mondo, l'artista cerca il filo che lega il presente al cuore della metafisica, nella modernità non più sorretta da un fondamento rassicurante, dove il tempo come misura del movimento è variante sempre meno afferrabile grazie alle teorie scientifiche e le odierne pratiche tecnologiche della simultaneità. Il dogma moderno del progresso cade perdendo la corona, in sparse schegge di vacua attendibilità, le sacre icone di una civiltà artificiale invadono l'orizzonte, isole di insicurezza dove la frammentazione affiora alla superficie come le ossa dalla terra. Alla plateale radicalità di una nozione "debole" di verità l'artista oppone il paradosso di una generosa catarsi, la possibilità di ricreare se stesso nell'universo omologante ed instabile della società di massa dei simulacri, di ricomporre frammenti di natura, storia, pensiero nella completa donazione ( che è continuità dell'anima e dei sensi ) della memoria, immagine permanente di dissoluzione e ri-creazione, fulminante aforisma con invito all'ironia. La richiesta di verità che si propone non è preconcepita ma urgente ed esistente nel momento in cui l'opera prende forma e l'imprevedibile incontro attende di essere percepito, là dove si mostri, in calibrature di pigmenti e campiture di diverse cromie o idee, che stanno come segni d'acqua o di fuoco su tavole di salvezza, ad esplorare tangibilmente l'orizzonte nuovo. Non eccepire, adeguarsi, o ....sottrarci.

Contraddizione insanabile, se l'energia e la tensione materica di D'imperio non fossero in lui l'uomo doppio che bussa al cuore di ogni metafisica intrecciando il senso fragile con la vita che abita cielo e terra, finito ed infinito ( in fondo non è l'inquietudine dello smarrimento il vero atto di conoscenza che fa la storia dell'uomo? ) cosicché da essenza immateriale, effimera, nascosta, l'opera diviene indagine sull'uomo, struttura profonda del divenire, presenza, segnale di viaggio.

*Rosalba Silvestri*

La pittura ha un suo spessore, forma grumi e si stratifica, si solidifica con l'incedere dei pensieri e delle passioni. Volteggia la pittura sulla superficie, scrivendo ideogrammi di un nuovo millennio. Il colore, quel colore timido, a volte restio a mostrarsi è pronto a confondersi con il fondo, in altri momenti travalica l'immagine, è esuberante e fiero, incontenibile. Questo il lavoro di Salvatore D'imperio, pittore con convinzione, abile costruttore di inestricabili grovigli, di scie tracciate da ineffabili macchine volanti.

Nascono così alchemiche geometrie, misteriosi lembi di territorio cromatico, isole magiche con porti franchi, liberi dalle contaminazioni della rappresentazione. Il gioco pittorico è negli angoli, nelle sinuose curve che scrivono il labirinto. Grida il quadro la sua libertà d'invenzione, il desiderio è quello di travalicare il limite. E sono fragili queste superfici, fragili e precarie, limitate e limitanti. La pittura è oltre, il gesto creativo è nell'opera ed è altrove, è pensiero puro, un pensiero che passo dopo passo ricade sulla tela. E si fa materia, dolce materia.

*Enzo Battarra*

La memoria, le radici, l'attesa, la forma indefinitivamente mobile: questi i colori della tavolozza di Salvatore D'imperio. Ogni sua opera contiene un appello: darsi il coraggio necessario per accogliere ciò che la terra ci restituisce, in forma confusa, se ci poniamo all'ascolto. Ogni sua opera contiene un invito: lasciarsi sedurre dal gioco dell'immaginazione cosmopoietica, dando forma originale alle figure che affiorano dalla terra come scritte sulla sabbia che le onde del mare hanno confuso, senza però riuscire a cancellare del tutto. Ogni sua opera contiene una rivelazione: solo chi si pone all'ascolto sperimenta l'alchimia della creazione artistica, per la quale l'opera nasce nell'incontro chiasmatico e quasi carnale con lo spettatore- demiurgo, al quale si consegna frammentata, portatrice di una semantica ontologica che attende una voce che la racconti daccapo in una storia assolutamente originale. Ed è proprio in questo incontro che la forma mobile delle linee tracciate sulla tela viene fissata dal colore, definito nel tono e nel contorno, al punto da presentarsi non come schizzi, ma come veri e propri frammenti che evocano il tutto di cui sono parte, senza con ciò manifestare alcun oggetto, rompendo così l'incantesimo della poiesis immaginativa. Cosa racconta la terra? Ed è veramente la terra a raccontare attraverso le parole dell'occasionale demiurgo, o piuttosto quest'ultimo a trovare finalmente sulla tela le parole di un senso intimo a lungo custodito che diversamente non sarebbe stato in grado di esprimere? Certo è che la ragnatela di colla ci richiama alla 'solida' e vincolante responsabilità che il senso della nostra scelta poietica ci consegna, nei confronti di ciò che siamo stati e di ciò che potremmo essere, prima ancora che nei confronti degli altri...ed alla fine un punto di colore che ci era sfuggito manda nuovamente in frantumi la nostra composizione di senso, invitandoci a ricominciare ancora una volta daccapo.

*Giuseppe Osci*

#### SUPERFICI FRAGILI

Fragile è il vetro che si spezza in mille frammenti, che rompe la sua struttura, che cambia la sua forma per acquistarne un'altra.

Fragile è la natura nel suo equilibrio, che si ricompone dopo la tempesta e durante la tempesta.

Fragile è la natura; minerale, vegetale e animale nelle sue fasi di crescita. Fragile è l'uomo di fronte all'infinito, all'eterno, alla natura stessa e alle sue leggi.

Fragile è l'uomo di fronte ad uno specchio materiale, o immateriale e l'amore e l'arte spesso svolgono la stessa funzione.

Fragile è l'uomo quando poggia la testa sul cuscino pensando di dormire, pieno di dubbi e incertezze.

Fragile è l'arte quando resiste al tempo e quando non resiste, quando tenta invano di resistere e quando cede e si arrende.

Fragile è l'arte che viene distrutta. Fragile è l'artista nella sua lotta contro la società e a favore della stessa; quando combatte contro il mercato e anche quando lo desidera.

Fragile è D'Imperio, uomo e artista dalle periferie dell'impero verso il centro, " ..Grida la sua voglia di vivere contesa tra un atto di forza e la consapevolezza della fine". (cit. Da un testo dell'artista). Tenta e riesce nello sfondamento della superficie navigando su di essa come un Pollock volante, imbracciando un'arma gocciolante, usando un pennello che ha appena smesso di dipingere o neppure ha iniziato.

Fragile è la parola, anche se resta lo strumento più utile per avvicinarsi alla creazione e al trascendente.

Fragile è solo ciò che comunemente è inteso fragile; e nel momento in cui lo dici è proprio il momento in cui si spezza, la superficie cede e lascia trasparire il fondo che altro non è, se non un'altra superficie.

Fragile è dunque la materia pittorica e psichica conosciuta, e Salvatore D'Imperio in questo percorso di conoscenza, non salva nessuno e nessuna cosa, nemmeno e soprattutto se stesso. Egli è consapevole di lasciarsi crocifiggere e autocrofiggersi, insieme a noi che lo guardiamo e guardiamo le sue opere, le quali cercano invano di restare mute e silenziose per non gridare. Trattengono in ogni goccia caduta un grido di dolore autentico, autoinferto.

Si tratta, quindi, di cicatrici da ferite sanguinanti che non vogliono apparire anzi vogliono dissimulare l'emorragia di sentimenti, mascherandosi dietro il dissolvimento, lo scolorimento, il tono e il mezzotono.

Sono ritratti di pelle vivente, caduta, tesa, trattata, tatuata. Si chiamano superfici fragili, perchè ci chiedono ancora una volta, ma solo come un consiglio di trasporto (handle with care) di andarci piano, di non ferire, di non provocare ulteriore dolore, oltre a quello necessario per vivere.

*Antonio Iorio*

## SUPERFICI FRAGILI

Il vento delle emozioni trasfonde le superfici in spazi liberi. Le architetture estetiche di vite vissute, forme mobili in perenne metamorfosi si fondono in pensieri travalicando i limiti del tempo. Le dimensioni della materia riportano l'eco arcano di ricordi sopiti in un'espansione infinita dell'umano sentire. "Fragile è il cuore mio"!

Il senso del vivere si plasma ai suoi palpiti incessanti donandomi la certezza forte dell'essere.

*Carmelina Ianniciello*

## MACCHIE D'INCHIOSTRO

Il mondo è perennemente in crisi. Lo spazio ed il tempo a volte si dilatano ora si restringono di pari passo con il moto silenzioso della nostra coscienza. Tutto intorno a noi cambia in continuazione. I media ci forniscono in maniera gratuita i loro modelli. I confini si fanno sempre più vicini aumentando il nostro senso di confusione. Noi siamo chiamati ad operare delle scelte continuamente che cambieranno la nostra vita e quella degli altri. Il futuro è incerto. Viviamo in un eterno presente. Tutto ne risente. Molti vanno alla deriva. Molti non si accorgono di essere stati ingannati e pochi, con il loro Sapere, guidano il carro. " Non andare come tutti verso il Nulla: " Become awake don't sleep & wake up "!

*Salvatore D'Impero*

## Bibliografia

- 1991 Poetica\politica Notor editore Napoli Italia
- 1991 gli Artisti del Genius Carte Segrete Roma Italia
- 1993 Presenze artistiche in terra di lavoro Grafiche Jacelli Caserta
- 1997 Passaggi a nord-ovest Via Cernaia 50 Biella
- 1998 Millennio Saticula Benevento
- 2000 Arte in terra di lavoro 1945-2000 AA.VV, Spring Edizioni Caserta
- 2001 Caserta e dintorni ArteVinciguerra Bellona
- 2006 da Sponda a sponda Ruccino Arte Bisceglie
- 2006 8 carte associazione culturale "LABYRINTHO" Caserta
- 2007 Superfici Fragili Bianco editore Aversa
- 2010 Micro 2 Editori Vari Milano
- 2012 Moriae Encomium A.O. San Sebastiano Caserta
- 2012 International Contemporary Artists ICA publishing New York
- 2015 in contemporanea porcari Venti D'Arte Lucca

## Attestati / Premi

- 1991 Poetica\Politica Real sito del Belvedere Caserta Italia
- 1991 gli artisti del "Genius" Spazio Renault Italia via Nazionale Roma Italia
- 1992 Presenze Dirarte via De Dominicis, 11 Caserta Italia
- 1993 XI rassegna internazionale dell'acqua - la chiena Museo Civico di Campagna Salerno
- 1994 unità fragile Consolato generale d'Italia a Nizza Francia
- 1995 contaminazione fragile circolo Nazionale Caserta
- 1997 passaggi a nord-ovest comune di Biella Biella Italia
- 1998 fragili superfici di natura umana galleria Ciak M21 Caserta Italia
- 1999 1° biennale di San Salvador Centro de Convenções da Bahia Salvador Brasile
- 2001 Nel Segno di Mozart" Palazzo Reale Salone di rappresentanza della Pro Loco Caserta Italia
- 2004 la mia terra si eclissa Associazione Culturale "LABYRINTHO" Caserta Italia
- 2005 Galleria "il Pilastro" Superfici Fragili a cura di Gennaro Stanislao e intervento critico di Giuseppe Osci Santa Maria Capua Vetere (Ce) Italia
- 2006 da sponda a sponda galleria Ruccino Arte Bisceglie
- 2006 8 carte associazione culturale "LABYRINTHO" Caserta
- 2007 superfici fragili Oxum galleria de Arte Pelourinho Salvador de Bahia Brasile
- 2010 ars sine tempore Museo Archeologico di Cuma Napoli
- 2010 progetto Micro 2 Mostra in itinere Milano Italia
- 2011 "superfici fragili" 'atrio del vecchio palazzo municipale di Vico Equense (Na) Italia
- 2012 Moriae Encomium Real sito del Belvedere a cura di A. Fontanella San Leucio Italia
- 2013 Sport ed Arte, una Sinergia possibile galleria del Design de Il Tarì Marcianise (Ce) Italia
- 2015 in contemporanea Porcari fondazione Giuseppe Lazzareschi Porcari - Lucca
- 2016 "Superfici Fragili" Galleria Incontri d'Arte Aversa (Ce)
- 2017 " Arte, Moda e Cultura Africana a Philadelphia " U,S.A. presso la sala sita in 5200 North broad Street
- 2018 "ArteReclusa-LiberaArte" presso le Antisale dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli Italia
- 2019 "Linea di Confine" Museo delle Arti Contemporanee via Mazzini Caserta a cura di M. Sgroi Italia
- 2019 "Le Parole e l'Acqua" Complesso Monumentale di San Tommaso d'Aquino contributo al VII Festival dell'Erranza a cura di Roberto Perrotti Piedimonte Matese (CE)